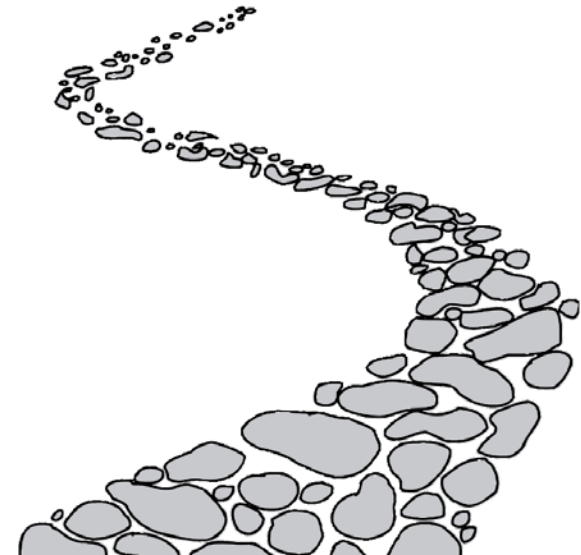


Parrocchia della Sacra Famiglia  
Via Bologna, 148 - 44122 Ferrara  
tel. 0532 767748

**QUARESIMA 2021**

# **Un cammino d'amore... ...verso di lui**



Parrocchia della Sacra Famiglia  
-Ferrara-

INDICE

<b><i>Introduzione</i></b> UN CAMMINO D'AMORE...VERSO DI LUI	pag. 3
<b><i>Prima domenica di Quaresima</i></b> ...E IO TI AMO	pag. 7
<b><i>Seconda domenica di Quaresima</i></b> IN CAMMINO	pag. 13
<b><i>Terza domenica di Quaresima</i></b> EGLI È VITA	pag. 19
<b><i>Quarta domenica di Quaresima</i></b> SE CREDI, VIVRAI	pag. 25
<b><i>Quinta domenica di Quaresima</i></b> FINO ALLA FINE	pag. 31
<i>Pregiera finale</i>	pag. 36
<i>Spazio per la riflessione personale</i>	pag. 37

## UN CAMMINO D'AMORE...VERSO DI LUI

Inizia la Quaresima. Ci prepariamo alla Pasqua. Anche questa Quaresima 2021 sarà segnata dalla pandemia e dalle misure anti-Covid che scandiscono la vita ecclesiale in Italia. Come dice san Paolo, la Quaresima è «il momento favorevole» per compiere «un cammino di vera conversione» così da «affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male», si legge nell'orazione colletta all'inizio della Messa del Mercoledì delle Ceneri.

Il ciclo delle letture dell'anno B di quest'anno ci coinvolge come battezzati perché avvertiamo il bisogno e il desiderio di ritrovare, nella verità e nella novità il nostro rapporto con il Signore e in lui la nostra identità di figli insieme a tutta la comunità cristiana. È un ritorno alla nostra conversione per convergere nel Signore che attraverso la sua croce morte e risurrezione dona luce e fecondità alla nostra esistenza. Si rinnova così la “nuova ed eterna alleanza”.

Troviamo i primi passi del cammino nella prima e la seconda domenica: le “tentazioni” e la “Trasfigurazione”. Questi i due pilastri dell'architrave di ingresso nel cammino quaresimale che si svilupperà nelle altre tre domeniche.

**1a domenica: Gesù è il figlio che vince la tentazione di allontanarsi dal Padre.**

Lo Spirito Santo è come un “personal trainer”: assiste Gesù nel deserto. Gesù non è solo e, con l'aiuto dello Spirito Santo, trova il modo giusto di essere Messia: non prescindendo dal rapporto con il Padre, ma unito a Lui facendosi servo umile per l'umanità. Anche per noi le tentazioni si presentano per farci decidere

da che parte stare: con Dio oppure no. Il Padre ci ama sempre qualunque scelta noi facciamo. Gesù lotta per essere fedele alla sua identità di Figlio.

**2a domenica: Gesù è il figlio amato dal Padre che anticipa la sua Risurrezione.**

La scena sul monte Tabor è la prefigurazione della passione, morte e risurrezione di Gesù. Gesù si mostra per quello che è manifestando la sua divinità e la sua gloria. Gesù è uno con il Padre, è il compimento delle scritture, colui che dà luce alla profezia. Con lui sul monte ci sono Mosè (la Legge) ed Elia (I Profeti). Il Padre ci indica che solo ascoltando Gesù possiamo camminare sulle strade della vita per attuare il disegno d'amore che Dio ha per noi che dà senso al nostro esistere. Impariamo da Gesù: egli è con il Padre e il Padre conferma la sua identità: Egli è il Figlio amato da ascoltare (cioè da seguire).

**3a domenica: Gesù è il vero e nuovo Tempio.**

Il tempio non è più un luogo, ma un nuovo rapporto con Dio. Gesù ci dice che deve essere il nostro corpo (il nostro cuore) il nuovo tempio del culto di Dio. Così anche il nostro culto a Dio non è più solo esteriore, ma interiore (spirituale) perché come Gesù ha compiuto fino alla fine la volontà del Padre, così anche noi possiamo offrire la nostra vita, e consumarla per amore. Gesù morirà in croce (sarà distrutto), ma risorgerà (verrà riedificato dopo tre giorni) rendendo così culto gradito a Dio. Dio gradirà il nostro culto spirituale unito all'offerta di Gesù se anche noi offriremo per amore di Dio tutte le azioni della nostra giornata: le gioie e le sofferenze, i successi e le umiliazioni. Tutto Dio accetta se è fatto per amore.

**4a domenica: Dio non ci giudica, ma ci salva con l'amore**

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

## PREGHIERA FINALE

*FAMMI CAPIRE L'AMORE CRISTIANO*

*Fammi comprendere come ami tu, con santo ardore.*

*Fammi comprendere sempre più*

*l'importanza capitale dell'amore del prossimo.*

*Mostrami tutte le esigenze della carità*

*affinché io non mi permetta di restringerle indebitamente.*

*Fammi guardare gli altri con benevolenza,  
così da saper scoprire tutto il bene che nascondono in se.*

*Fammi partecipe della tua dolcezza,  
affinché mi avvicini al prossimo con umiltà.*

*Fa scaturire in me la spontaneità della dedizione,  
la sollecitudine nel soccorrere gli altri o nel servirli.*

*Impregnami del profumo della tua bontà, perché essa si rifletta in me  
attraverso un'amabilità delicata e preveniente.*

*Rendimi accogliente per i dolori e le gioie altrui,  
comprensivo nelle loro difficoltà.*

*Sostieni la mia pazienza*

*E dammi la forza di dimenticare immediatamente*

*Tutto ciò che mi ferisce e mi irrita.*

*Fammi amari il prossimo sinceramente e fino in fondo,  
con un dono di me stesso che non indietreggi mai davanti al sacrificio!*

*(J. Galot S.J.)*

**di Gesù, dimostrato nella sua morte in croce.**

Nicodemo è il cercatore della verità per questo cerca Gesù. Egli intuisce che Gesù non è uno dei tanti maestri, ma colui che gli dona uno sguardo nuovo su se stesso e la realtà. Non si sente giudicato, ma guardato con amore. È la fede nel Signore che mette nel cuore la luce e la verità. Per questo Gesù salva. Chi è nella luce, compie il bene si impegna a non fare il male perché crede fermamente nell'amore di Cristo che lo ha salvato. Per questo è necessario credere in Cristo per essere salvi.

**5a domenica: La vita nostra viene dalla morte di Gesù.**

Il progetto di vita di Gesù consiste nel non vivere la vita per se stessi, nel non mettersi al centro (chi fa così perde la propria vita). Come una candela bruciando si consuma assolvendo alla funzione per cui è stata creata, così nel dono di sé fino alla fine, Gesù dà senso pieno alla sua missione. L'amore autentico si dona, non tiene nulla per sé, in questo trova la sua pienezza. L'amore si può vivere in diversi gradi: quello più alto è il dono della propria vita per dare la vita ad un altro. Per questo Gesù è il vero Re e la croce è il trono più alto perché è amore perfetto! Il luogo dell'amore più alto è proprio la croce e dalla sua croce Gesù attira tutti a sé. Il progetto di Dio si realizza: l'amore e il perdono si sono rivelati più forti della vendetta e dell'odio. Chi segue Gesù vince il male con la forza dell'amore. Alla sera della vita ciascuno di noi sarà giudicato sull'amore. Amore per Dio e dono di sé sono le chiavi per l'ingresso al paradiso!

Nella perseveranza di compiere questo cammino dei quaranta giorni che conduce al Triduo pasquale, memoria della passione, morte e risurrezione del Signore, cuore del mistero di Salvezza, «rinnoviamo la nostra fede, attingiamo l'«acqua viva» della spe-

ranza e riceviamo a cuore aperto l'amore di Dio che ci trasforma in fratelli e sorelle in Cristo», ricorda Papa Francesco nel messaggio per la Quaresima 2021.

Mettiamoci dunque in cammino per "40 giorni" affinché seguendo Gesù anche con il nostro impegno di ascolto, preghiera, penitenza e carità possiamo giungere con il cuore rinnovato alla solenne Notte di Pasqua con tutti gli altri fratelli e sorelle battezzati.

Un grazie di cuore al gruppo liturgico che ha preparato le riflessioni delle domeniche di quaresima di questo sussidio.

Buon cammino!  
Don Marco

Alla sera della vita ciascuno di noi sarà giudicato sull'amore. Amore per Dio e dono di sé sono le chiavi per l'ingresso in paradiso!

*PER RIFLETTERE...*

Impariamo da Gesù la gioia del donarsi gratuitamente al prossimo.

*IMPEGNO PER LA SETTIMANA*

Al giorno d'oggi l'individualismo è la scelta preponderante: il dono di sé non è una scelta scontata. Soffermiamoci nell'ascolto dei bisogni di chi ci sta vicino. In questo periodo storico, in cui non è possibile una vicinanza fisica, offriamo il nostro tempo per alleviare la solitudine delle persone più fragili (con una visita o facendo una telefonata...).

ni di chi potrà fare di Lui quello che vorrà; e di fronte a questa prospettiva è profondamente turbato.

Ma sa anche di essere in mani più grandi e più forti, nelle mani del Padre, mani fedeli alla vera gloria, alla vera vita: di fronte alla scelta di Gesù di andare fino in fondo sulla via della comunione; il Padre conferma la sua scelta di non abbandonare il proprio Figlio amato, fa udire la sua voce. Così anche noi, confidando nell'opera salvifica del Padre saremo capaci di sperimentare l'amore che salva. L'amore autentico si dona, non tiene nulla per sé, in questo trova la sua pienezza. L'amore si vive in diversi gradi, quello più alto è il dono della propria vita per dare la vita ad un altro.

Gesù sarà "innalzato": un'unica parola per dire sia la croce che la gloria, perché croce e gloria sono da ora in poi inseparabili. Gesù è il Re e la croce è il trono più alto.

E da questo innalzamento nascerà un popolo nuovo, a cui tutti possono aderire: "E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me."

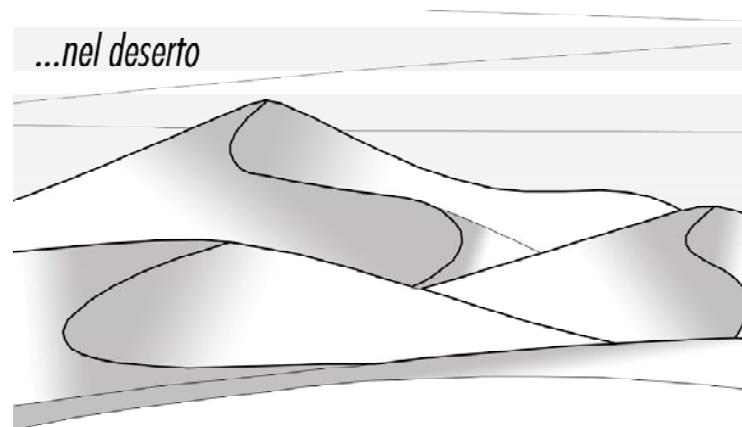
Dalla sua croce Gesù attira tutti a sé perché il luogo dell'amore più alto è proprio la croce.

Tutti coloro che ascoltano nell'intimo del proprio cuore la profonda attrazione che un amore così sa suscitare, al di là di ogni apparente sconfitta e fallimento, entrano in una nuova logica di vita, e seguono il Signore, la dove Lui è.

Se lo sguardo rimane fisso su di Lui, in questo bisogno continuo di salvezza, sperimenteremo la sua forza di attrazione, che ci salva dalle tante distrazioni della vita e ci unifica nell'unico profondo desiderio di comunione e di amore, con lui e fra di noi.

Prima domenica di Quaresima

## **...E IO TI AMO**



*Dal Vangelo secondo Marco (Mc 1,12-15)*

*In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.*

*Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».*

*MEDITAZIONE SUL VANGELO*

Il Vangelo che ci viene proposto parla della capacità di Gesù di attrarre le genti: il contesto è quello della festa di Pasqua, in cui, fra i tanti saliti a Gerusalemme, ci sono anche dei Greci che desiderano vedere Gesù.

Alla domanda di poterlo vedere, Gesù risponde dicendo che tutti lo vedranno quando sarà innalzato da terra e attirerà tutti a sé. Gesù svela la logica profonda che ha animato tutta la sua esistenza e che si concluderà nell'ora della sua passione, che è ormai giunta. Lo fa raccontando una brevissima parabola, quella del chicco di grano: “Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.”

In queste poche righe è nascosta una novità che ci sorprende, quella per cui Gesù afferma che sono due le logiche con cui è possibile vivere la vita: una è la logica della solitudine, l'altra è quella della comunione. All'interno di questa prospettiva Gesù legge la sua passione e risurrezione.

Una vita tenuta stretta, una vita chiusa in sé stessa e concentrata su di sé, è una vita che rimane sola, che conosce solo gli spazi angusti del proprio io. Ed è destinata a finire. Una vita persa per gli altri, una vita che ama e che si dona, è una vita che entra in una logica di relazione, ed è una vita che si compie.

Come una candela si consuma e realizza il suo scopo assolvendo alla funzione per cui è stata creata, così nel dono di sé Gesù realizza la sua vita.

Gesù sa bene che scegliere la logica della comunione ha un prezzo, e questo prezzo è la Sua morte, il consegnarsi tra le ma-



*Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 12,20-33)*

*In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».*

*Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».*

*Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».*

*La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.*

MEDITAZIONE SUL VANGELO

In questa prima domenica di Quaresima, tempo di preparazione alla Pasqua, gioia della risurrezione del Dio crocefisso, leggiamo il racconto delle tentazioni di Gesù nel deserto, inizio del nostro cammino di conversione.

Questo testo rivela tutta la singolarità di Marco, la sua concisione e la densità simbolica, con la ricchezza inesauribile del messaggio che vuole comunicare.

Marco fa iniziare la narrazione affermando che è lo Spirito Santo a condurre Gesù nel deserto: *“per essere tentato dal diavolo”*.

Il diavolo simboleggia perfettamente le tentazioni mosse dalla bramosia egoistica di potere e possesso, ancora oggi del tutto attuali, ancora oggi fonte di meditazione privilegiata per la Quaresima. La bramosia di avere più del necessario, di non accontentarsi della manna o del pane quotidiano, di non curarsi della dimensione profonda della vita. La bramosia del potere, della sopraffazione dell'uomo sull'uomo.

Lo Spirito sembra essere disceso per spingere Gesù nel deserto e scontrarsi proprio con Satana. Il verbo “spingere” sottolinea la necessità di questo confronto per il Figlio amato: invece di dare gloria, agli occhi degli uomini, a colui che è più grande di Giovanni, lo Spirito lo spinge nel deserto per quaranta giorni ed essere tentato.

Sappiamo bene che Dio non ha pensieri cattivi! L'essere “condotto”, quasi per mano, in un contesto di “compiacimento” (Dio Padre ha appena dichiarato nel Battesimo

del Figlio Gesù: «*Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento*») esprime indubbiamente il progetto di manifestare la grandezza e la potenza vittoriosa di Gesù Cristo, il Messia, sulla forza del male.

Nello stesso tempo tutto ciò dice a noi, suoi discepoli, che davvero siamo immersi in un combattimento spirituale, che realmente esiste un avversario, un nemico, Satana, e che la vittoria è “*nostra*” e avviene nel totale abbandono, nella totale fiducia in Dio, che mai ci lascia soli, anche nel “deserto”.

Anche quando nella nostra prospettiva soggettiva non sappiamo più percepire la presenza del divino, in realtà esso è lì, in un soffio di vento e di vita.

Gesù va nel deserto e là subisce la tentazione di lasciare la via indicata dal Padre per seguire altre strade più facili e mondane.

Lo Spirito d'Amore discende su Gesù e con Lui discende nella fragilità dell'uomo. Così il deserto è il luogo della debolezza, della solitudine, in cui manca tutto, ma è il luogo in cui si fa presente l'Amore del Padre.

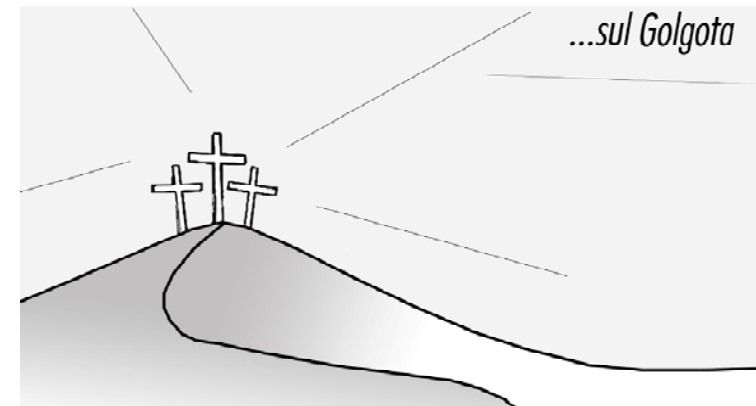
Marco ci invita ad entrare nel mistero di Gesù, nel punto più profondo della sua identità, dove l'uomo e Dio si incontrano, il finito e l'infinito, il nulla e il tutto, la morte e la vita, l'Amore.

Egli si carica delle nostre tentazioni, porta con Sé la nostra miseria, per vincere il maligno e aprirci il cammino verso Dio, il cammino della conversione.

“Convertirsi” significa seguire Gesù in modo che il suo Vangelo sia guida concreta della nostra vita; significa lasciare che Dio ci trasformi, significa riconoscere che dipendiamo da Lui, dal suo

Quinta domenica di Quaresima

## FINO ALLA FINE



è fermo nelle sue convinzioni e non vuole aprirsi alla Novità che Cristo gli rivela. Quando i sacerdoti condanneranno Gesù, un dubbio gli viene; sarà il solo membro del Sinedrio che alzerà una voce in Suo favore: una piccola difesa per nascondere alla luce un grande rimpianto.

*PER RIFLETTERE...*

Nicodemo è attirato da Cristo come lo è anche l'uomo (credente o non credente) poiché l'umanità, per sua natura, è attirata da ciò che è Bene, Bello, Buono e Vero.

*IMPEGNO PER LA SETTIMANA*

Questa settimana ci impegniamo a muoverci fisicamente verso Gesù. Cerca di trovare il tempo per condividere un momento di preghiera profonda con Gesù, magari recandoti proprio in chiesa, se ne hai la possibilità.

amore, e soltanto «perdendo» la nostra vita in Lui possiamo guadagnarla.

Gesù si consegna alla misteriosa fedeltà del Padre e aderisce costantemente alla sua volontà, senza alcuna esitazione, vincendo Satana con la forza dello Spirito Santo.

Come Gesù, tentato più volte nel deserto, anche noi siamo costantemente indotti a cedere alle lusinghe del male, ma nonostante i nostri cedimenti e le tentazioni che possono destabilizzare la nostra esistenza, Dio ci ama sempre di amore infinito e, proprio nei momenti di debolezza, ci solleva tra le sue braccia salvifiche e ci dona consolazione e conforto.

*PER RIFLETTERE...*

Lo Spirito Santo spinge Gesù nel deserto. Lo Spirito Santo spinge ognuno di noi a combattere contro il diavolo. Una battaglia che potremo vincere solo operando le nostre scelte alla luce della Parola di Dio, rinnovando, ogni giorno, la scelta di essere cristiani, decidendo di dare a Dio il primo posto.

*IMPEGNO PER LA SETTIMANA*

Ogni giorno siamo messi di fronte a scelte e decisioni che spesso destabilizzano la nostra esistenza. Poniamoci in silenzio, in ascolto della Parola di Dio, lasciamo che il nostro cuore si

“converta” e proviamo a guardare la nostra vita con occhi nuovi. Vinciamo le tentazioni del male lasciandoci guidare dallo Spirito d’amore: scegliamo di stare dalla parte di Dio. Questa settimana impegnati a scegliere una frase del Vangelo nuova ogni giorno, a meditarla e prova a metterla in pratica.

atto. Vi è un duplice giudizio: una separazione fra credenti e non credenti. E’ un giudizio che non viene dall’esterno, esso è il frutto della decisione dell’uomo con la quale respinge Gesù, la Sua rivelazione e quindi la salvezza.

Gesù dice ancora a Nicodèmo: **“Il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie...”**

Fare il male, è dunque una manifestazione del rifiuto della **Luce** che è venuta al mondo, per cui chi sceglie di stare con il *male*, ama di più le tenebre perché non vuol esserne smascherato e coloro che non credono nella Parola di Gesù saranno condannati.

Se ci sentiamo “*bastevoli*” e superiori e non crediamo agli insegnamenti di Cristo, è come se alzassimo una barriera, un muro altissimo tra Lui e noi per non esserne infastiditi, per non accettarlo, per disconoscerlo. Quella ipotetica costruzione, che è la nostra linea di demarcazione, sarà anche la nostra condanna perché saremo in balia del *male*, che appunto, ama operare nelle tenebre.

**“Colui invece che fa la verità viene alla luce, perché si riveli che le sue opere sono operate in Dio”.**

Ovvero, Cristo che conosce la verità del Padre, è stato da Questi mandato nel mondo alla conoscenza degli uomini affinché attraverso le Sue opere noi riconosciamo che c’è il disegno di Dio. Oggi, quando crediamo nel Signore e ci affidiamo a Lui totalmente, dobbiamo sapere che nelle nostre opere buone c’è lo Spirito di Dio che ci guida.

Anche Nicodèmo va da Gesù di notte attirato da quella **Luce** ma non viene alla luce perché la sua notte ce l’ha dentro, perché

**finché chiunque crede in Lui abbia la vita eterna**". Dicendo questo, Cristo fa riferimento ad un episodio durante la peregrinazione del popolo d'Israele nel deserto narrato nel libro dei Numeri. Dato che gli Israeliti morivano a causa dei morsi dei serpenti velenosi che vivevano nel deserto, Dio ordinò a Mosè di innalzare un'asta con sopra un serpente di bronzo e chiunque l'avesse guardato, anche se fosse stato attaccato dai serpenti, non sarebbe morto. Prendendo spunto da questo singolare evento, Gesù annuncia il suo innalzamento sulla croce. Infatti, come il serpente di bronzo innalzato da Mosè nel deserto, fu la salvezza per coloro che volgevano lo sguardo su di esso, così anche Gesù, l'unico che è disceso dal cielo, sarà innalzato sulla croce per la salvezza degli uomini. Cosa vede il credente guardando la Croce? La Salvezza per noi e un atto d'amore.

**"Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna"**.

Giovanni ci offre così, la chiave interpretativa del misterioso agire di Dio: la croce è un atto d'amore. Si afferma il carattere universale della salvezza testimoniato da Gesù, come espressione di quell'amore che unisce il Creatore-Dio, il Figlio, il creato e il mondo: il Signore ha mandato suo Figlio non per condannarci ma per essere salvati.

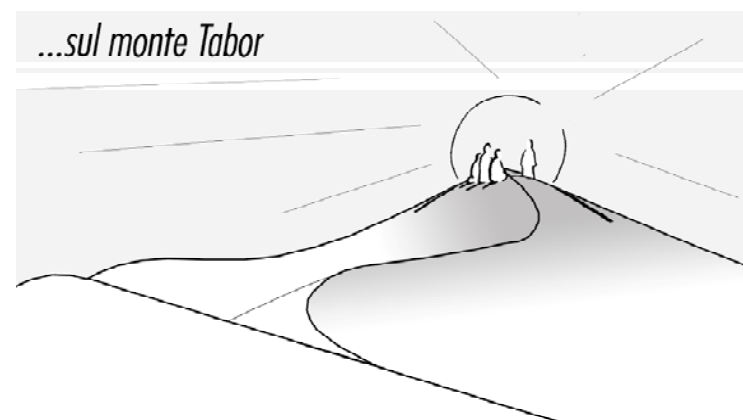
La parte conclusiva riportata da Giovanni tra Gesù e Nicodèmo è incentrata sul rapporto tra *fede e giudizio*.

**"Chi crede in Lui non viene condannato, ma chi non crede in Lui è già stato condannato perché non ha creduto nel nome del Figlio Unigenito di Dio"**.

Ogni uomo compie una scelta e della sua decisione ne prenderà

Seconda domenica di Quaresima

## IN CAMMINO



*Dal Vangelo secondo Marco (Mc 9,2-10)*

*In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.*

*Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.*

MEDITAZIONE SUL VANGELO

Non si può meditare la pagina del Vangelo odierno (Gv. 3-14,21) senza fare una breve introduzione sul personaggio descritto dall'Evangelista Giovanni, ovvero Nicodèmo. Egli era un membro del Sinedrio, un capo anziano, erudito, ricco e uomo di legge e naturalmente, un fariseo. Era incuriosito da Gesù perché lo aveva sentito parlare nel tempio qualche volta e i suoi discorsi gli erano apparsi strani quasi incomprensibili, a volte giusti e a volte rasantavano la bestemmia perché quell'Uomo asseriva di essere il Figlio di Dio. I Giudei, inoltre, dicevano che faceva anche dei miracoli prodigiosi e che non riuscivano a spiegarsi come una persona comune potesse farli. Di tutto ciò Nicodèmo ne rimane perplesso e vuole andare a fondo al caso, così, la sua curiosità è tanta che decide di esporsi e incontrarlo. Lo va a cercare (non alla luce del giorno) ma di notte, lontano da sguardi indiscreti e nel momento che per lui, forse, era il migliore per non essere disturbato, per poter ragionare sulla Torah in maniera più approfondita. Dunque egli va, non per farsi discepolo di Gesù, pur ammirando molte cose dette da lui, ma per interrogarlo e dipanare le sue perplessità. È questa l'occasione per Nicodèmo di mettersi in un atteggiamento di ricerca più fondo; probabilmente, egli sente che nella sua vita manca qualcosa ed è pronto a mettersi in ascolto: forse quell'Uomo può dire qualcosa alla sua vita.

Durante il loro dialogo Gesù lo incalza con un richiamo alla Bibbia, dove si legge: **“E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così deve essere innalzato il Figlio dell'uomo, af-**

*Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 3,14-21)*

*In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:*

*«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.*

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.*

*E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».*

*MEDITAZIONE SUL VANGELO*

La seconda domenica di Quaresima è tradizionalmente la domenica della trasfigurazione di Gesù, ovvero il polo opposto alla prima, dedicata alle tentazioni. Se il deserto, il luogo della tentazione, è il punto di partenza della Quaresima, il suo punto di arrivo è la Trasfigurazione, è la Pasqua.

Un evento storico, non un mito! Al centro del vangelo Gesù ha fatto per la prima volta alla sua comunità l'annuncio della sua passione, morte e resurrezione ormai prossime, suscitando l'incomprensione da parte di Pietro (cf. Mc 8,31-33), e ha anche detto con forza alla folla che la sequela deve passare attraverso la croce (cf. Mc 8,31-37). Il discepolo di Gesù non può pensare di essere esente dalla croce, non può rifiutarla come scandalo e vergogna, perché, se si vergognerà di Gesù crocifisso, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui alla sua venuta gloriosa (cf. Mc 8,38). Il Vangelo di questa domenica, con gioia, ricapitola tutta la storia dell'umanità, come storia di salvezza. Dio ha creato l'uomo e lo ha rivestito delle sue vesti di bellezza, di gloria, di luce, di vita. Dio è l'amante dell'uomo, dell'uomo che vive in pienezza. Ma l'uomo non si è fidato della parola di Dio, si è lasciato traviare dall'accusatore, dal demonio, e ha peccato. Ora Dio, nel rispetto della libertà dell'uomo, mette in atto un disegno di amore: la storia dell'uomo, con tutte le sue contraddizioni e limiti, diventa "storia di salvezza". Ecco con Gesù, sul monte, Elia e Mosè, proprio i garanti della fedeltà di Dio al suo disegno d'amore: i quarant'anni del popolo d'Israele nel deserto sono riassunti in questi quaranta giorni di Gesù nel deserto, per prepararsi alla sua missione: liberare ogni uomo dalla schiavitù

– dai nostri deserti, dalle nostre solitudini, dai nostri fallimenti e peccati – per introdurlo nella libertà eterna del Cielo. La Liturgia ci invita oggi ad alzare gli occhi al Cielo, per ritrovare il disegno d’amore che Dio ha pensato per noi, per accoglierlo con fiducia, per unirci a Cristo nel combattimento contro il principe di questo mondo. Ascoltando l’amato del Padre – come ci dice la voce che parla dalla nube – diveniamo anche noi una cosa sola con Cristo, diventiamo “familiari di Dio” (Ef 2,19), sotto la stessa “tenda”, la stessa “capanna”. **«Questi è il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo!».**

Il credente di fronte al mistero del dolore e del male prova un comprensibile smarrimento perché molte delle sue domande non trovano risposte o spiegazioni razionali. In certi casi sembra che tutto crolli, che Dio sia lontano e assente dalle vicende umane, che ciò che viene domandato sia sproporzionato alla capacità di sopportazione umana.

Nel buio della vita c'è un momento di luce per tutti e insieme a questa speranza la fede aggiunge qualcosa di più profondo. Il credente sa che un Amore misterioso dirige la storia, anche quando gli eventi sembrano parlare in senso contrario. I nostri occhi miopi purtroppo, non hanno la lucidità necessaria per vedere il disegno divino nella sua interezza. Esso ci supera e solo la fede sa intravederlo.

Nella luce sfolgorante della trasfigurazione Dio da una risposta rassicurante a Cristo e ai suoi discepoli: la croce è solo una fase del progetto che sfocia nella gloria. All'annuncio del Vangelo si rinvigorisca dunque la fede di noi tutti, e nessuno si vergogni della croce di Cristo, per mezzo della quale è stato redento il mondo.

Quarta domenica di Quaresima

## SE CREDI, VIVRAI





basta stare in guardia dalle tenebre del male: c'è bisogno di luce. Non possiamo trasformarci e rinnovare la nostra mente se non ascoltando la parola del Signore, lasciandoci istruire e guidare, dalla sua ragione e dalle sue ragioni.

Il nostro rapporto con il Signore non si risolve nell'osservanza della Legge: non basta compiere ciò che è bene, bisogna fare quel bene che Dio vuole da noi.

È tolta la mediazione della Legge e siamo riportati ad un confronto diretto con la volontà di Dio: in Cristo e per Cristo. Non ogni volontà è volontà di Dio, non ogni bene è a lui gradito. Non è gradito se non ciò che è perfetto. E non è perfetto se non quello che viene dall'obbedienza alla sua volontà.

*PER RIFLETTERE...*

Gesù è la vita poiché indica un modo tutto nuovo per essere in relazione con Dio. Quale significato ha questo nella mia vita?

*IMPEGNO PER LA SETTIMANA*

Il gesto di Gesù al tempio ci provoca a riflettere sul nostro rapporto con Dio: ci affidiamo a Lui solo in caso di bisogno/necessità, oppure condividiamo con Lui la nostra quotidianità? In questo periodo, sei in grado di riconoscere in Lui il Bene della tua vita. È un esercizio quotidiano. Questa settimana impegnati a spenderti nella preghiera e a fare un gesto concreto: un passo indietro per lasciare più spazio a Dio e al prossimo nella tua giornata.

Nessuno esiti a soffrire per la giustizia, nessuno dubiti di ricevere la ricompensa promessa, perché il cammino di Gesù (e di tutti noi) va verso la luce e passa inevitabilmente per la croce. Forti della speranza cristiana anche noi veniamo glorificati sul monte Tabor e la passione diventerà risurrezione. E lungo il cammino della vita, al fianco di Gesù, tutti i nostri dolori non sono perduti, ma vanno con Lui verso la luce.

Avendo egli assunto le debolezze della nostra condizione, anche noi, se persevereremo nella confessione e nell'amore di Lui, riporteremo la sua stessa vittoria e conseguiremo il premio promesso.

*PER RIFLETTERE...*

Pensiamo alla nostra vita: quando le difficoltà sono diventate opportunità?

*IMPEGNO PER LA SETTIMANA*

Questa settimana ci impegniamo a cogliere ogni giorno una scintilla di luce anche nelle circostanze negative che viviamo.

Cristo ci è stata già data in maniera completa (dopo la distruzione del tempio del suo corpo, c'è la sua risurrezione: la vita), ora tocca a noi rispondere a questa azione trasformante di Gesù con la nostra adesione al dono del Vangelo.

Lettera di San Paolo ai Romani (Rm 12, 1-2)

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*

Come Dio si è donato a noi, così noi dobbiamo donarci a lui. Al Signore non si offrono semplicemente le nostre buone azioni, ma prima ancora e ancora di più tutto il nostro essere, come una vittima vivente, santa, gradita a Dio. Vittima è l'animale sacrificato a Dio, ma noi non ci offriamo a Dio come vittime materiali, bensì come vittime diverse: in corpo e in anima.

Se nell'Antico Testamento l'uomo sacrificava gli animali, ora deve offrire sé stesso nella totalità del proprio essere. E non una volta per sempre, infatti mentre il primo sacrificio si concludeva con la morte della vittima, ora il nostro sacrificio conclude in una vita nuova ed è dato e reso in continuazione: si ripete e si rinnova ad ogni istante in una perenne donazione a Dio (il sacrificio perfetto). Dobbiamo mettere nelle mani del Signore la nostra vita e servirlo con razionalità, ovvero con una mentalità nuova e diversa rispetto al passato e tutto questo non è possibile senza una luce e una guida. Per discernere quale sia la volontà di Dio, ciò che è buono e gradito a lui e perfetto, non

che deturpava il Tempio, è in realtà un gesto simbolico che vuole andare oltre il Tempio stesso. A Gesù sta a cuore il luogo dove Dio abita e dove si può incontrare. Ovviamente non sta pensando ad un edificio, come era nella religione ebraica del suo tempo e nelle religioni pagane. Il Maestro sta pensando proprio all'uomo, all'umanità. Gesù come uomo mostra che Dio abita proprio nell'essere umano. È l'uomo, ogni uomo, il vero tempio sacro di Dio, a cominciare da Gesù stesso. L'uomo per Dio è il vertice della sua creazione, e nell'umanità Dio pone la sua stessa faccia. L'uomo è davvero la cosa più vicina al Creatore e va difesa e amata.

Gesù, con la sua passionalità ci dice che adesso è cambiato tutto! Che il rapporto con Dio non può più essere mediato da animali, ma che possiamo vivere in virtù di Gesù stesso. Non si può più pensare di avere un rapporto con Dio diverso da quello che Lui ci ha mostrato.

Il rapporto con Dio non può più essere vincolato da un sacrificio offerto in cambio dell'esaudimento di una richiesta o la concessione di un favore. La casa del Padre è lo splendore della gratuità e ognuno di noi è invitato a farvi parte non in virtù di uno scambio di cose, ma unicamente perché amato; non si scambiano oggetti, animali, soldi nel rapporto con Dio, ma emozioni e sentimenti. Il rapporto con Dio è all'interno di una logica di amore, di gratuità, di dono, e il dono più grande è Gesù, l'agnello di Dio: colui che rimane dopo che tutti gli animali sono stati cacciati e che ha compiuto fino alla fine la volontà del Padre. Gesù, vero modello dell'amore per i cristiani ci insegna che, così come ha fatto lui, anche noi dobbiamo essere pronti a offrire la nostra vita e a consumarla per amore. Tutta l'opera di

Terza domenica di Quaresima

## EGLI È VITA

*...al tempio di Gerusalemme*



*Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 2,13-25)*

*Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».*

*Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.*

*Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.*

*Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.*

*MEDITAZIONE SUL VANGELO*

Dopo il deserto e il monte Tabor, questa settimana Gesù ci conduce in un altro luogo: il tempio di Gerusalemme. Lo fa per dirci quale è il vero luogo dell'incontro con Dio. Lo fa per dirci che è facile sbagliarsi, lo fa per dirci che è venuto il momento di interrogarci sulla relazione che abbiamo con Dio, suo e nostro Padre.

Il genere umano ha bisogno di vedere, di toccare, di comunicare; il tempio di Gerusalemme per il popolo ebraico è il luogo della presenza di Dio tra gli uomini. Il Tempio era sacro perché pieno di Dio. Ma con il tempo era stato trasformato in un luogo di scambi economici per esigenze del culto, che prevedeva offerte e compravendite. La casa di Dio era stata trasformata in casa del denaro e di una religione di facciata. Anche se rimaneva un luogo magnifico dal punto di vista architettonico (con lunghissimi colonnati, ampie piazze, enormi edifici), per Gesù era diventato irriconoscibile. Al tempo di Gesù, infatti, il rapporto, la relazione con Dio erano fondati sull'offerta degli animali e non era possibile presentarsi al Tempio senza. Dato che non poteva entrare nello spazio sacro alcuna immagine, era giustificata anche la presenza dei cambiavalute, perché le monete recavano impressa l'immagine dell'imperatore e non si poteva pagare con quelle la tassa al tempio. Si doveva passare da lì, dall'uccisione di un animale per "placare" Dio; d'altronde anche Maria e Giuseppe, presentando Gesù al tempio, avevano offerto una coppia di colombe.

Il gesto forte e provocatorio di Gesù di cacciare tutto quello